

## Scheda n.13

---

### Le economie asiatiche

- 1. Sul significato di capitalismo.**
- 2. Mercato**
- 3. Le diverse forme di capitalismo.**
  - 3.1 La fine del dualismo capitalismo - collettivismo.**
  - 3.2 Il dualismo capitalismo anglosassone – capitalismo renano.**
  - 3.3 Le altre forme principali di capitalismo**
    - 3.3.1. Il capitalismo manageriale degli USA**
    - 3.3.2. Il capitalismo partecipativo della GERMANIA**
    - 3.3.3. Il capitalismo amministrativo della FRANCIA**
- 4. L'economia giapponese.**
- 5. La transizione originale della Cina al socialismo di mercato**
- 6. I paesi di nuova industrializzazione**

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

#### **Nota del curatore.**

Questa scheda è una delle più sintetiche ed ha subito, più di qualche altra, la pressione dell'urgenza.

Gli studenti volenterosi che hanno frequentato assiduamente i Seminari tenuti dal dott. Raeli sono in possesso di tutte le informazioni necessarie per la comprensione degli schemi, grafici e tabelle riportati di seguito e per gli approfondimenti che riterranno eventualmente opportuni.

Gli studenti che non abbiano potuto frequentare e che desiderino chiarimenti o ulteriori informazioni per una loro migliore preparazione potranno sempre sentire il dott. Raeli previo contatto telefonico nelle ore del mattino (045/8028.244).

## 1. Sul significato di capitalismo.

Non esiste una unica, precisa, assoluta definizione di capitalismo.

Le scienze sociali sono spesso orientate, determinate, influenzate da presupposti ideali ed alcuni concetti si lasciano facilmente indirizzare da pregiudizi ideologici.

È così per il significato che si vuol dare al termine *capitalismo*, con la rilevante conseguenza che attribuendo una valenza non univoca ad un concetto di base si giunge a conclusioni e malintesi dovuti solo ad equivoci di partenza.

Tuttavia, malgrado le diversità di impostazione ideologica è possibile un accordo nel considerare come *capitalismo* dei sistemi economici che abbiano le seguenti caratteristiche :

- 1) il capitale e gli altri fattori produttivi sono prevalentemente di proprietà privata ;
- 2) esiste una “sovranità del consumatore” che è qualcosa di più e di diverso della sola “libertà del consumatore ; *sovranità* intesa come possibilità, sia pure limitata, di farsi produrre ciò che viene domandato, contrapposta alla sola *libertà di consumare o non consumare* ciò che altri, indipendentemente dalla domanda, pianifica di produrre ;
- 3) decisioni economiche normalmente decentrate e basate su indicatori detti prezzi di mercato in concorrenza e su rapporti contrattuali stipulati nella libera volontà delle parti contraenti ;
- 4) esistenza di un lavoro dipendente che vende il suo tempo di lavoro ad un prezzo contrattato e che non è proprietario degli strumenti di produzione ;
- 5) rilevanza del settore industriale e della produzione meccanizzata.

Come osserva il Ricossa,<sup>1</sup> da cui si segue lo schema, i punti 1, 2 e 3 si applicano a diversi sistemi economici sparsi nei secoli ;

mentre il punto 4 e soprattutto il punto 5 servono a specificare quello che si ha solitamente in mente quando si parla di capitalismo in senso moderno : e cioè il sistema espresso dalla rivoluzione industriale, bene identificabile in Occidente a partire dal XVIII secolo ed accompagnato dall’emergere della classe borghese.

Ne deriva che, pur trovando nel corso dei secoli delle forme di capitalismo, il senso solenne che si vuole attribuire a questo termine è quello di **capitalismo industriale** che si trova solamente a partire dal XVIII secolo.

Per inciso va’ sottolineata la visione storicistica di Marx, per il quale il capitalismo è una fase obbligata di una evoluzione storica, politica, sociale ed economica che incomincia con le società primitive e passa attraverso la società antica e quella feudale, (caratterizzata dalla schiavitù o dalla servitù). Anche se il termine capitalismo è usato dagli scrittori di fede e estrazione marxiana, Marx preferendo l’espressione di “società borghese” o “modo di produzione capitalistico”.

---

<sup>1</sup> RICOSSA S., *Dizionario di Economia*, Utet, 1988.

## 2. Mercato <sup>2</sup>

Qualunque **organizzazione** cui si attribuisca il compito di mettere in contatto fra loro venditori e compratori, domanda ed offerta, al fine di stabilire **prezzi** di scambio, è un **mercato** o fa parte di un mercato.

Tali organizzazioni non sono mai isolate o distaccate, anzi sono normalmente collegate tra di loro; è non è dato di porre confini precisi intorno a ciascuna di esse, per cui non si sa mai dove finisca il primo e dove cominci il successivo .....

Abbiamo così mercati specializzati e mercati generali, mercati zionali, cittadini, regionali, nazionali, interregionali e internazionali, ed un **mercato mondiale** (!!).

Abbiamo altresì mercati al minuto e mercati all'ingrosso, mercati delle materie prime e dei beni; mercato dei prodotti e dei fattori produttivi.

Mercato del lavoro e mercato delle valute; mercato monetario e mercati finanziari .....

Qualche volta è possibile che il mercato coincida con un luogo fisico in cui le parti si incontrano, a volte l'incontro avviene soltanto con un collegamento virtuale .....

La scienza economica ha stabilito delle categorie logiche importanti e da esse sono derivati il mercato della concorrenza ed il mercato del monopolio;

o meglio il mercato della concorrenza atomistica ed il mercato della concorrenza oligopolistica;

il monopolio unilaterale del venditore ed il monopsonio equivalente al monopolio dell'acquirente;

il monopolio unilaterale (della domanda o dell'offerta) od il monopolio bilaterale in cui contro un monopsonista si pone un monopolista.....

Il mercato della concorrenza atomistica è e deve essere caratterizzato dalla possibilità di ingresso di qualunque soggetto, compratore o venditore, al fine di permettere la confluenza di innumerevoli soggetti, compratori e venditori di beni alle condizioni che nessuno scambista goda di particolari preferenze o sia talmente importante da imporre il prezzo del bene da solo e da poterlo mantenere a lungo al livello da lui prescelto.

### **Economia di mercato.**

Deve essere intesa come una economia di mercato di concorrenza (atomistica e oligopolistica)

con libertà di ingresso almeno parziale, quando non sia possibile totale.

Non ci devono essere gravi impedimenti o coercizioni, né contro né verso uno dei soggetti in causa, compratore o venditore.

Economia di mercato diventa quindi sinonimo di economia affidata all'iniziativa privata ed alla libera concorrenza.

...l'economia di mercato porta conseguentemente a decisioni molto decentrate che permettono la massima delle efficienze possibili ...specialmente nei confronti delle economie dalle decisioni accentrate.....

---

<sup>2</sup> RICOSSA S., ibidem

### 3. Le diverse forme di capitalismo.

#### 3.1 La fine del dualismo capitalismo - collettivismo.

Fino alla caduta dell'impero comunista il dibattito mondiale aveva come obiettivo quello di stabilire quale fosse la migliore forma di organizzazione dell'economia :

- quella fondata sul mercato capitalistico e quindi sulla proprietà privata di tutti i fattori ed in tutti i mercati, sulla libera organizzazione della economia di scambio;
- quella fondata sulla assenza (più o meno totale) della proprietà privata, della presenza della proprietà collettiva (e/o dello Stato), sulla pianificazione della economia.

Con la caduta del Muro di Berlino è franato non solo una ideologia politica ma anche una concezione collettiva e pianificata dell'economia; e non è caduta perché nella lotta tra i due sistemi abbia vinto il sistema capitalistico, è caduta semplicemente perché sono esplose improvvisamente tutte le contraddizioni negative di un sistema inefficace ed inefficiente e quindi irrazionalmente diseconomico.

Il capitalismo non ha vinto, ma è l'unico sistema che è rimasto in vita, pur nelle sue innumerevoli diversificazioni e pur con i difetti che tutte le costruzioni umane possono portarsi seco.

??? È rimasto il capitalismo, un capitalismo, varie forme di capitalismo ???

Sono rimaste varie forme di capitalismo; se vogliamo esasperare il concetto tante forme di capitalismo quante sono le realtà economiche degne di essere rappresentate nello scenario dell'economia mondiale.

*Và comunque ricordato che il sistema comunista non è assolutamente scomparso dalla realtà mondiale :*

*Cuba, Vietnam, Corea del Nord e Cina non hanno abiurato le ideologie politiche legate alla dottrina marxista e stanno sulla via di trasformare la loro organizzazione economica verso un **socialismo di mercato**.*

#### 3.2 Il dualismo capitalismo anglosassone – capitalismo renano.

Una prima grande suddivisione è quella che gli studiosi del fenomeno riscontrano tra l'organizzazione capitalistica anglosassone, che fa capo essenzialmente agli USA e l'organizzazione capitalistica europea, che fa capo essenzialmente al mondo germanico.

Si contrappone :

il capitalismo **anglosassone** come capitalismo puro, d'assalto, con la preminenza del privato, con una presenza limitata del pubblico nel sociale, con un'enfaticizzazione dell'individuo e del suo senso di autonomia e di responsabilità

al capitalismo **renano** in cui al capitalismo di mercato e dell'efficienza si affiancano in maniera incisiva le istituzioni in favore della socialità di un Welfare talvolta esasperato.

Gli studiosi osservano che le due forme di capitalismo non possono convivere per un ordinato svolgersi dei rapporti tra le varie economie, soprattutto nel mondo delle relazioni istantanee della globalizzazione.

Non possono convivere ed è difficile ipotizzare che in un confronto – scontro tra sistema USA e sistema Europa possa risultare vittorioso, nel breve, il sistema dell'economia sociale.

Ma per fortuna (!?!?!?) nel confronto ci sono altri attori.

Certamente i Paesi che presentano economie in sviluppo (PVS), ma soprattutto i Paesi asiatici.

Più di ogni altre, le economie della Cina e quella dell'India.

In un intervento famoso, nell'inverno del 1996, Ronald DORE, nella sua *lettura annuale* al Mulino azzardava una previsione, da verificare non prima del 2025 :

nel confronto USA - Europa si inserirà inevitabilmente la Cina (ed aggiungiamo oggi e noi : l'India) ; con una popolazione vivace inserita in una economia produttiva 2 miliardi di cino-indiani saranno l'elemento determinante della scelta.

Se l'oriente deciderà di scegliere un capitalismo vicino a quello Usa (ricordando ancora che il modello Giapponese, pur nella sua originalità, è molto più vicino al modello statunitense) per l'Europa sarà molto difficile difendere le sue conquiste sociali avendo come protagonista quasi esclusivo lo Stato e le Istituzioni : dovrà difendere il suo Welfare State, conservando la civiltà delle sue conquiste ma coinvolgendo molto più profondamente il cittadino privato, attraverso un incremento delle competenze e responsabilità personali nel prevedere ed assicurarsi le difese per la vecchia e le evenienze comunque negative.

### 3.3. Le altre forme principali di capitalismo.

È possibile dire che esistono tante forme di organizzazione dell'economia capitalistica per quanti sono i Paesi che al mercato mondiale partecipano ?

È possibile anche se è un po' azzardato : certamente i Paesi più ricchi o quelli di più antica industrializzazione hanno raggiunte forme di capitalismo, non in tutti completo ed evoluto, che presentano diversificazione sufficientemente marcate.

Si suole, pertanto, distinguere, in maniera esemplificativa e qualche volta anche un po' superficiale i vari capitalismi che si seguito riportiamo in estrema sintesi schematica.

#### 3.3.1 Il capitalismo manageriale degli USA.

L'economia statunitense è stata per molto tempo caratterizzata da un sistema industriale sostenuto da un mercato finanziario contraddistinto dalla *public company* e quindi da una proprietà polverizzata che difficilmente poteva controllare l'impresa come può avvenire nelle economie il cui esista il grande azionista familiare.

È emersa così la dissociazione tra proprietà e controllo e la funzione di controllo è stata assorbita dall'alta dirigenza : da qui capitalismo manageriale.

Nel corso della storia economica è stato messo in evidenza il grande valore della classe manageriale statunitense nell'intuire il valore del proprio ruolo non solo economico ma soprattutto sociale, e nel crearsi, senza la necessità di un *tutoraggio* esterno o statale/burocratico quel meccanismo di regole di trasparenza ed antitrust che le hanno permesso di essere la più forte potenza mondiale.

### 3.3.2 Il capitalismo partecipativo della GERMANIA

C'è un intreccio socialmente valido tra mondo del credito, mondo della impresa e mondo del lavoro.

La Banca Universale partecipa alla proprietà della impresa, per cui, **sedendo nel consiglio di amministrazione**, non soltanto ha facilità di controllare le decisioni societarie durante la vita aziendale e non solo al momento di concedere i crediti, ma può sostenere l'azienda mediante la sua consulenza specializzata.

Partecipa il sindacato alla forma di sviluppo dell'impresa; partecipa il dipendente alla vita finanziaria dell'impresa, ottenendo partecipazioni all'utile dell'impresa fino a diventare azionista, anche se il momento direttivo è nettamente distinto dal momento della partecipazione agli utili.

Partecipa lo Stato attraverso la sua larga partecipazione sociale al Welfare.

### 3.3.3. Il capitalismo amministrativo della FRANCIA

È la Pubblica Amministrazione il centro focale su cui ruota lo sviluppo economico, attraverso la sua guida illuminata.

Non siamo nel Piano o nella Programmazione, c'è solamente una forte tradizione di guida dall'alto tradotta in termini moderni da una delle più prestigiose classi burocratiche del mondo, i cui membri provengono tutti dall'EPA, la scuola della pubblica amministrazione francese.

La visione *guidata* dell'economia permea tutta l'attività economica e politica del sistema francese, e ha grande influenza nelle istituzioni nei periodi in cui in esse siedono rappresentanti francesi.

#### 4. L'economia giapponese.

Alla base delle riflessioni che sono state sviluppate nei seminari dell'A.A. 1999-2000 e 2000-2001 ci sono i risultati della recente scuola giapponese e che sono stati resi pubblici al grosso pubblico internazionale attraverso l'opera di TAKATOSHI ITO, *L'economia giapponese*, pubblicata in Italia per i tipi della EGEA – Giuffrè, nel 1955.

Gli elementi essenziali della posizione di Takatoshi sono :

- (a) lo sviluppo economico del Giappone poggia le sue basi sui fondamentali posti **non** dopo la II Guerra Mondiale, come era ritenuto prima degli studi di Takatoshi, ma alla fine del secolo scorso, a partire dal 1890.
- (b) Il successo giapponese ha come base lo spirito giapponese.
- (c) Lo sviluppo vincente dell'economia giapponese si poggia soprattutto sulla capacità del Giappone di essere **sistema**.
- (d) Sistematicità, razionalizzazione in modo che in economia non ci sia il Paese Giappone ma piuttosto il **Giappone inc.** che in termini operativi si esprime :
  - nel ruolo guida e di indirizzo dei Gruppi finanziari (i **Kaibatsu** prima, i **Keiretsu** oggi, le **nuove holding** domani),
  - nel rapporto tra grande e piccola impresa,
  - nell'organizzazione aziendale.

**Tabella 1. Tassi di crescita annui del PIL reale in Giappone**

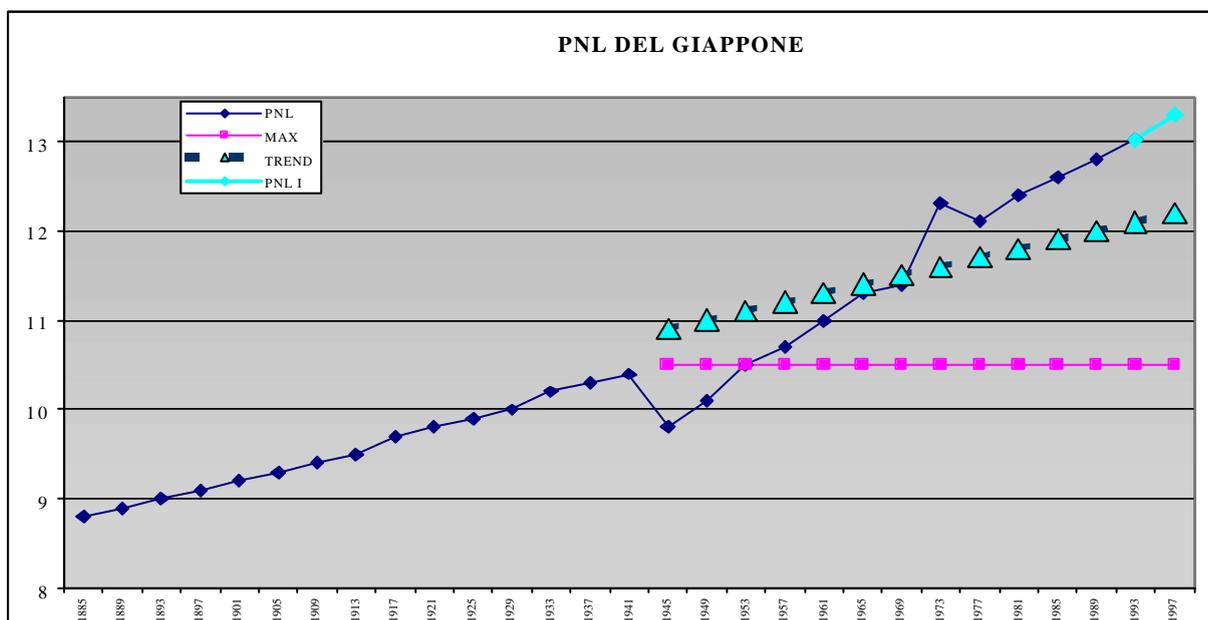
1885 (min) – 1898 (max)	4.33
1898 (max) – 1905 (min)	2.27
1905 (min) – 1919 (max)	4.21
1919 (max) – 1931 (min)	3.56
<b>1931 (min) – 1938 (max)</b>	<b>6.00</b>

Nota: Il tasso di crescita è per medie mobili di 7 anni del PIL intorno ai massimi od ai minimi del ciclo economico

Fonte: Ohkawa e Rosovsky 1973 citati da ITO Takatoshi a pag.12

**Nella tabella 1 e nel grafico seguente sono indicati in maniera eloquente le conclusioni finali dello studio di Takatoshi**

**Figura n. 2 – L’andamento del PNL giapponese**



Se consideriamo l’andamento del PNL fino al 1940 ed partire da tale data calcoliamo il trend vediamo che l’andamento della curva del PNL segue il trend dello sviluppo iniziato nel 1890.

La figura seguente misura gli andamenti di crescita tra Usa e Giappone a partire dagli anni '50

FIGURA N 3 CONFRONTO TASSI DI CRESCITA USA - GIAPPONE

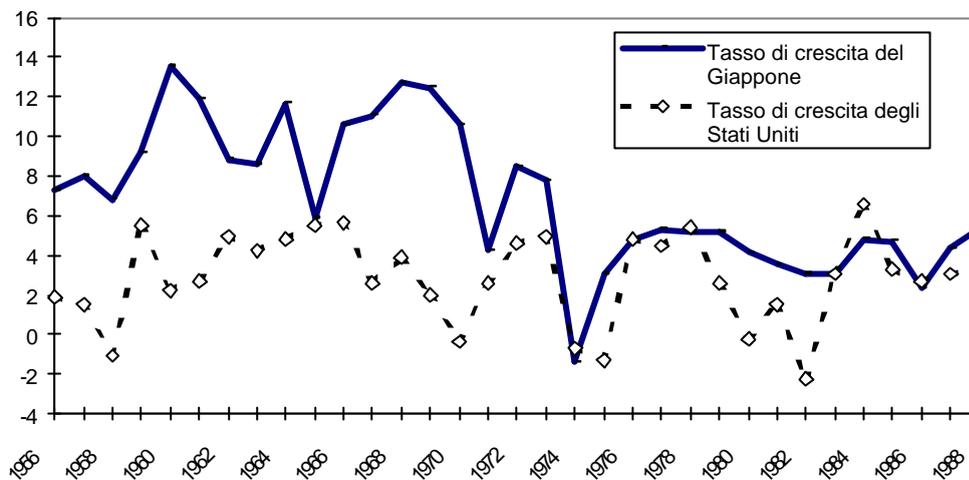


TABELLA N. 4

**FUNZIONE DI OFFERTA AGGREGATA. RAPPORTO TRA GIAPPONE E STATI UNITI**

Paese	GIAPPONE		STATI UNITI	
Periodo	1953-1971		1948-1969	
Tasso medio di crescita	8.81%		4.00%	
Contribuzione per fattore	ASSOLUTA	RELATIVA (ALL'8,81%)	ASSOLUTA	RELATIVA (AL 4,00%)
<b>LAVORO</b>	<b>1.85</b>	21.0	1.30	32.5
<b>Occupazione</b>	1.14	12.9	<b>1.17</b>	29.3
Ore	0.21	2.4	-0.21	-5.3
Composizione per sesso ed età	0.14	1.6	-0.10	-2.5
<b>Educazione</b>	0.02	3.9	<b>0.41</b>	10.3
Non attribuibile	<b>2.10</b>	0.2	0.03	0.8
<b>CAPITALE</b>	0.73	23.8	0.79	19.8
Scorte	1.07	8.3	0.12	3.0
Strutture non residenziali e attrezzature		12.1	0.36	9.0
Abitazioni	0.30	3.4	0.28	7.0
<b>Attività all'estero</b>	0.00	0.0	<b>0.03</b>	0.8
<b>Progresso tecnologico e residuali.</b>	<b>4.86</b>	55.2	1.91	47.8
Conoscenze tecnologiche	1.97	22.4	1.19	29.8
Miglioramento nell'allocazione delle risorse	0.95	10.8	0.30	7.5
Economie di scala	1.94	22.0	0.42	10.5
<b>Totale</b>		100.0		100.0

**TABELLA N. 5****FUNZIONE DI OFFERTA AGGREGATA PER IL GIAPPONE**

Paese	GIAPPONE		GIAPPONE	
Periodo	1960-1970		1970-1980	
Tasso medio di crescita	10.62%		4.84%	
CONTRIBUZIONE PER FATTORE	ASSOLUTA	RELATIVA (AL 10,62%)	ASSOLUTA	RELATIVA (AL 4,84%)
<b>LAVORO</b>	<b>1.59</b>	<b>15.0</b>	<b>1.01</b>	<b>20.9</b>
Occupazione	0.97	9.1	0.63	13.0
Ore	<b>-0.06</b>	<b>-0.6</b>	<b>-0.26</b>	<b>-5.3</b>
Composizione per sesso ed età	0.27	2.5	0.19	3.9
Educazione	0.41	3.9	0.45	9.3
<b>CAPITALE</b>	<b>3.40</b>	<b>32.0</b>	<b>1.29</b>	<b>23.6</b>
Scorte	0.70	6.6	0.28	5.8
Strutture non residenziali e attrezzature	1.47	13.8	0.83	17.1
Abitazioni	0.27	2.5	0.13	2.7
Età delle attrezzature	0.96	6.6	0.05	5.8
<b>PROGRESSO TECNOLOGICO</b>	<b>5.53</b>	<b>56.0</b>	<b>2.54</b>	<b>52.5</b>
Conoscenze tecnologiche	4.78	45.0	2.01	41.5
Miglioramento nell'allocazione delle risorse	0.85	8.0	0.53	11.0
<b>Totale</b>		<b>100.0</b>		<b>100.0</b>

Dall'esame dei dati contenuti nelle TABELLA 4 e 5 si deduce :

1) il contributo data da **ciascuno** dei tre fattori (in assoluto) è più alto per il Giappone rispetto agli USA, quindi l'alto tasso di crescita può essere attribuito a **tutti e tre** i fattori ;

2) tre sottocategorie : *numero di persone impiegate, livello di istruzione e attività estere* hanno contribuito allo sviluppo economico in misura maggiore negli USA che non nel Giappone ;

3) la componente *ore lavorate* in Giappone :

. ha avuto un effetto positivo tra gli anni '50-'60 (TAB. 1) ;

. ha avuto un effetto contrario negli anni '60-'70 e '70-'80 ;

Questi dati contrastano con l'idea che la principale fonte di crescita in Giappone in quegli anni sia stato l'impiego di una forza lavoro abbondante ed a basso costo.

4) l'accumulazione di capitale si è rivelata in Giappone più importante del lavoro ;

5) più della metà della crescita del prodotto reale del Giappone è attribuibile al progresso tecnologico

**TABELLA N. 6.****STRUTTURA DEI PRINCIPALI GRUPPI (1990)****KEIRETSU con origini nei KAIBATSU**

	MITSUI	MITSUBISHI	SUMITOMO
Banche	Mi. Bank	Mb. Bank	S. Bank
Banche fiduciarie	Mi. Trust	Mb. Trust	S. Trust
Assicurazione vita	Mi. Life	Meiji Life	S. Life
Assicurazione danni	Taisho Marine & Fire	Tôkyô Marine & Fire	S. Marine & Fire
Commercio	Mi. Bussan	<b>Mb. Shoji</b>	<b>S. Shoji</b>
Miniere	Mi. Kozan		S. Ringyo
Foreste	Hokkaido Mining Ship.		S. Coal Mining
Costruzioni	Mi. Construction Sanki Kogyo	Mb. Construction	S. Construction
Alimentari e bevande	Nihon Mills	Kirin Beer	
Tessili	Tohre	Mb. Rayon	
Carta	Ohij Paper	Mb. Paper	
Chimica	Mi. Toatsu Mi. Petrochemical	Mb. Kasei Mb. Gas Chemical Mb. Yuka ; Mb. Jushi Mb. Monsanto	S. Chemical S. Bakelite
Petrolio		Mb. Oil	
Vetro, cemento	Onada cement	Asahi Glass Mb. Kogyo C.	Nihon Ita Glass S. Cement
Acciaio	Nihon Seikojo	Mb. Seiko	S. Kinzoku
Metalli non ferrosi	Mi. Kinzoku	Mb. Kinzoku Mb. Aluminum Mb. Densen Kogyo	S. Kinzoku Kozan S. Kei Kinzoku S. Denki Kogyo
Meccanica		Mb. Kakoki	S. Jukikai Kogyo
Elettronica	Toshiba	Mb. Elect.	Nihon Elec. Corp.
Autoveicoli	Mi. Shipbuil <b>Toyota</b>	Mb. Heavy Industry Mb. Automobile	
Ottica		Nikon	
Immobili	Mi. Real Est.	Mb. Jisho	S. Real Est.
Trasporti e comunicazioni	Osaka Shosen Mi. Storage	Mb. Storage	S. Storage
Grandi magazzini	Mitsukoshi		

Nelle tabelle 6, 7 ed 8 sono riportati la composizione dei principali gruppi, ed il peso dei Keiretsu finanziari nell'economia giapponese.

Si può immediatamente osservare che ogni gruppo è strutturato in maniera analoga, ritrovando in ognuno l'elemento finanziario di sostegno, quello produttivo, quello commerciale e di trasporto, quello assicurativo

**TABELLA N. 7****STRUTTURA DEI PRINCIPALI GRUPPIDI nuova costituzione - Bank-led**

	FUYO	SANWA	IKKAN
Banche	Fuji Bank	Sanwa Bank	Daiichi Kangyo Bank
Banche fiduciarie	Yasuda Trust	Toyo Trust	
Assicurazione vita	Yasuda Life	Nihon Life	Ashai Life ; Fukoku Life
Assicurazione danni	Yasuda Marine & Fire		Nissan M&F ;Taisei M&F
Commercio	Marubeni	Nichichem ; <b>Nissho Iwai</b>	C.Itoh ;Kanematsu Goshō <b>Nissho Iwai</b>
Costruzioni	Taisei Construction	Ohbayashi ; Toio Constr. Sekisui House ; Zenitaka- kumi	Shimizu Construction
Alimentari e bevande	Nissin Mills, Sapporo Beer Nichi Rei	Itoh Ham ; Suntory	
Tessili	Nisshinbo ; Toho Ra- yon	Yunichika ; Teijin	Asahi Kasei Kogyo
Carta	Sanyo Kokusaku pulp		Honshu Seishi
Chimica	Showa Denko Kureha Kagaku Nihon Yushi	Tokuyama Soda ; Sekisui Chem. ; Ube Kosan Kansai Paint; Hitachi Kasei Tanabe Pharm. Fujisawa Pharm	Denki Kagaku Kogyo ; Kyowa hakkou ; Lion ; Nihon Zeon ; Sankyo ; Asahi Denka ; Shiseido ;
Petrolio	Toa Nenryo	Cosmo oil	Showa-shell
Gomma	Nihon Cement	Toyo Rubber	Yokohama Rubber
Vetro, cemento	Nihon Cement	Osaka cement.	Chichibu cement
Acciaio	NKK	<b>Kobe Seiko</b> Nissin Seiko Nakayama Seikosho Hitachi Kinzoku	<b>Kobe Seiko</b> Kawasaki Steel ; Nihon Heavy Ind.
Metalli non ferrosi		Hitachi Densen	Nihon Kei Kinzoku Furukawa Mining ; Furukawa Ele
Meccanica	Kubota Tekko Nihon Seiko	NTN Toyo Bearing	Niigata Tekkousho ; Iseki Noki ;Kashihara
Elettronica	<b>Hitachi</b> Oki Electric Yokokawa Denki	<b>Hitachi</b> Iwashaki Tsushinki Sharp ; Kyosera Nitto Denki Kogyo	<b>Hitachi</b> Fujj Electronics; Fujitsu Yasukawa Electronics. Nihon Colombia
Autoveicoli	Nissan	Daihatsu ; Hitachi Ship Bldg Shin Meiwa Kogyo	Isuku ; Ishikawajima harima Kawasaki Heavy Ind.
Ottica	Canon	HOYA	Asahi Kagaku
Trasporti e comunicazioni	Tobu Railway Keihin Kyuko ; Showa Ship	<b>Nihon Tsu-un</b> Hankyu Rail Yamashita shinnihon Ship	<b>Nihon Tsu-un</b> Kawasaki Kisen Shibusawa Soko
Grandi magazzini		Takashimaya	Seibu Dept. Store
Finanza e Leasing		Orient Lease	Nihon Kangyo Kakumaru Sorties ; Orient Finance
Spettacolo			Korakuen Stadium

**TABELLA 8. Peso dei sei KEIRETSU FINANZIARI nell'economia giapponese (Percentuali)**

Anno	DIPENDENTI	ATTIVITÀ	CAPITALE	VENDITE	PROFITTI LORDI	PROFITTI NETTI
<b>1975</b>	5.11	15.76	14.74	14.94	8.29	18.55
<b>1980</b>	4.91	15.34	15.09	15.59	12.08	12.84
<b>1985</b>	4.51	14.24	14.29	13.01	14.22	17.16
<b>1987</b>	4.14	12.96	15.00	14.35	11.70	11.88

Nota : Le società che appartengono a più gruppi sono state scorperate in modo da evitare un doppio conteggio.

	MITSUMI	MITSUBISHI	SUMI-TOMO	FUYO	SANWA	IKKAN	TOTALE
<b>Possesso azionario</b>	3.27	5.03	4.11	3.70	5.50	3.41	24.2
<b>Percentuale prestiti</b>	5.96	7.17	6.75	6.03	7.30	4.44	37.7
<b>Presenza nei C.d.A.</b>	6.69	7.08	6.58	9.38	8.97	12.44	45.5

**TABELLA 9. Differenziali salariali secondo la grandezza dell'impresa. (1965-83).**

Anno	500 o più lavoratori	100-499 lavoratori	30-99 lavoratori	5-29 lavoratori
1965	<b>100</b>	80.9	71.0	63.2
1970	<b>100</b>	81.4	69.6	61.8
1975	<b>100</b>	82.9	68.7	60.2
1980	<b>100</b>	80.5	65.4	58.0
1981	<b>100</b>	80.0	65.3	57.0
1982	<b>100</b>	78.9	64.1	56.7
1983	<b>100</b>	79.0	64.0	56.6

La tabella 9 , rileva il minor costo del lavoro nella media piccola impresa e quindi come l'elemento di flessibilità del sistema industriale si sia verificato proprio in virtù della grande vivacità flessibile delle medie piccole imprese.

**TABELLA 10**

Le prime cinque imprese in alcuni settori significativi : confronto USA - Giappone (1987).

USA			SETTORE	GIAPPONE		
Impresa	Fatturato (\$m.)	Dipendenti		Impresa	Fatturato (\$m.) (*)	Dipendenti
Dupont	30.468	140.145	CHIMICO	Asahi Chemical	6.108	15.595
Dow	13.377	53.100		Mitsubishi Chemical	4.984	8.751
Monsanto	7.639	49.734		Toray Industries	4.332	10.143
United Carbide	6.914	43.119		Sumitomo Chemical	4.126	7.707
Grace	5.046	39.393		Kao	3.920	6.697
<b>Media</b>	<b>12.689</b>	<b>65.098</b>		<b>Media</b>	<b>4.694</b>	<b>9.779</b>
IBM	54.217	389.348	INFORMATICO	Hitachi	23.356	76.210
Unisys	9.713	92.500		Toshiba	21.462	70.288
Digital Equipment	9.389	110.500		NEC	18.435	38.004
Hewlett-Packard	8.090	82.000		Mitsubishi Electric	15.633	48.562
NCR	5.641	62.000		Fujitsu	13.715	50.617
<b>Media</b>	<b>17.410</b>	<b>147.270</b>		<b>Media</b>	<b>18.520</b>	<b>56.736</b>
Occidental Petroleum	17.096	50.350	ALIMENTARE	Taiyo Fishery	4.401	3.685
Kraft	11.011	46.500		Nippon Suisan	3.849	3.772
Sara Lee	9.155	92.400		Snow Brand Milk	3.685	8.213
Conagra	9.002	42.176		Ajinomoto	3.460	5.438
Beatrice	8.926	62.000		Nippon Meat Packers	3.189	3.359
<b>Media</b>	<b>11.038</b>	<b>58.685</b>		<b>Media</b>	<b>3.717</b>	<b>4.893</b>
ALCOA	7.767	55.000	METALLURGICO	Nippon Steel	17.176	61.423
LTV	7.582	48.200		NKK	8.402	25.193
Beetthlehem Steel	4.621	34.400		Kobe Steel	7.807	22.741
Reynolds Metal	4.284	27.300		Kaawasaki Steel	7.491	20.803
Inland Steel Industries	3.453	20.740		Sumitomo Metal	7.274	23.108
<b>Media</b>	<b>5.541</b>	<b>37.128</b>		<b>Media</b>	<b>9.630</b>	<b>30.654</b>
General Motors	101.782	813.400	AUTOMOBILISTICO	Toyota Motor	48.199	64.329
Ford	71.643	350.320		Nissan Motor	27.349	51.237
Chrysler	26.258	122.745		Honda	21.200	29.640
Dana	4.142	37.500		Mitsubishi Motors	14.024	22.997
Navistar International	3.530	14.918		Mazda	12.818	28.423
<b>Media</b>	<b>41.471</b>	<b>267.777</b>		<b>Media</b>	<b>24.718</b>	<b>39.325</b>

Nota (\*): \$ 1 = 125 yen

La tabella 10 mette in luce la dimensione “più piccola” della grande impresa nipponica rispetto a quella statunitense. Nel periodo in esame le economie di scala emergevano nel sistema giapponese dalla dimensione del gruppo piuttosto che non dell’azienda.

**TABELLA 11 - CONFRONTO TRA OBIETTIVI AZIENDALI USA - GIAPPONE**

Obiettivi	USA	GIAPPONE
1. ROI	8.1	4.1
2. Aumento del prezzo delle azioni	3.8	0.1
3. Quota di mercato	2.4	4.8
4. Miglioramento del portafoglio prodotti	1.7	2.3
5. Razionalizzazione produzione e distribuzione	1.5	2.4
6. Aumento equity ratio	1.3	2.0
7. Tasso di nuovi prodotti	0.7	3.5
8. Miglioramento immagine aziendale	0.2	0.7
9. Miglioramento condizioni di lavoro	0.1	0.3

NOTA : studio pubblicato da ABEGGLEN E STALK nel 1985.

Obiettivi	USA	GIAPPONE
1. ROI	2.43	1.24
2. Capital gain per azionisti	1.14	0.02
3. Incremento della quota di mercato	0.73	1.43
4. Miglioramento del portafoglio prodotti	0.50	0.68
5. Efficienza delle attività logistiche	0.46	0.71
6. Attività/passività	0.38	0.59
7. Tasso di nuovi prodotti	0.21	1.06
8. Immagine dell'impresa	0.05	0.20
9. Qualità delle condizioni di lavoro	0.04	0.09

Nota : fattori classificati da uno studio di Kagono, Nonaka, Okamura , Sakakibara nel 1985.

**TABELLA 12 - CONFRONTO TRA GIAPPONE ED USA SUL MERCATO DEL LAVORO.**

GIAPPONE	STATI UNITI
<i>Impiego a vita</i>	Elevata mobilità
<i>Stipendi commisurati all'anzianità</i>	Un dato lavoro, un dato stipendio
<i>Rotazione nelle mansioni e lavoratori polifunzionali</i>	Lavoratori esperti in un solo lavoro
<i>Addestramento sul lavoro ed all'interno dell'azienda ; capitale umano non trasferibile, specifico dell'azienda</i>	Capitale umano trasferibile tra le aziende
<i>Molto sviluppato il sistema dei bonus</i>	Bonus solo per i livelli più alti
<i>Sindacato d'azienda</i>	Sindacato che rappresenta i lavoratori di più aziende
<i>Contratti annuali sincronizzati</i>	Contratti non sincronizzati con durata pluriennale
<i>Occupazione stabile (basso tasso di disoccupazione)</i>	Frequenti dimissioni di personale (tasso di disoccupazione più alto)
<i>Compensi flessibili</i>	Compensi non flessibili
<i>Cospicui pagamenti come liquidazione per tutti al termine del rapporto di lavoro. Pensioni aziendali meno diffuse</i>	Nessuna liquidazione se non per i massimi livelli. Pensioni aziendali comuni.

I dati delle tabelle 11 e 12 mettono in evidenza l'importanza, negli anni '80, degli obiettivi USA di breve momento, e la attenzione maggiore del management giapponese verso obiettivi di medio lungo periodo.

Attualmente negli USA le cose sono nettamente cambiate.

## 5. La transizione originale della Cina al socialismo di mercato.

La Cina ha una lunga storia che rivela una delle civiltà più antiche del mondo : civiltà umana e culturale accompagnata da una organizzazione politica ed amministrativa.

Una cultura agricola esisteva già nel VI millennio a.C.

L'unificazione politico – amministrativa risale a SHIN HUANG-TI (221-206 a.C.), fondatore della dinastia dei CH'IN e quindi **primo** imperatore della Cina unificata.

Egli viene ricordato anche perché sotto il suo regno si realizzò la costruzione della **muraglia** cinese.

La *muraglia* cinese rappresenta nella realtà effettiva e nella scala dei valori simbolici una molteplicità di aspetti.

Testimonia l'esistenza di un impero cinese compatto, dotato di una visione geopolitica accorta e lungimirante, in possesso di conoscenze progettuali ed architettoniche di avanguardia,

Sul piano storico la *muraglia* interrompe il flusso migratorio che dall'Europa centrale ed orientale era indirizzato verso il lontano oriente, spostandosi verso l'Europa meridionale ed il Mediterraneo.

Sotto la dinastia dei Ming (1368-1644) incominciarono le prime relazioni con l'Europa ed in questo periodo (1582) iniziò la penetrazione del Cristianesimo portato dalle missioni dei Gesuiti.

Segnaliamo le prime penetrazioni coloniali europee, ed in particolare quella inglese (guerra dell'oppio 1840-42) che portò alla conquista inglese di Hong-Kong.

Le conquiste coloniali proseguirono con l'annessione francese del Vietnam (1882-82) e quella giapponese di Formosa (oggi Taiwan) (1895).

Nel 1911 iniziò la **rivoluzione repubblicana**, che vide la lotta armata tra **comunisti** e **nazionalisti**; la lotta ebbe vicende alterne e fu lunga soprattutto per la forte resistenza dei **nazionalisti** di CHIANG KAI SHEK.

Momento importante è costituito dalla **lunga marcia** capeggiata da MAO TSE TUNG, con cui i *comunisti* tentarono (1934-35) di sfuggire all'accerchiamento dei nazionalisti e dei giapponesi.

Il pericolo dell'invasione nipponica segnò una tregua nella lotta civile ed una tacita intesa tra le due parti per respingere l'aggressione esterna.

Alla fine della II guerra mondiale la Cina fu riunificata dal governo di Chiang Kai Shek, ed entrò a far parte dell'ONU come Cina Nazionalista.

Fu una breve parentesi della guerra civile, che riprese nel 1948-49, con la vittoria **repubblicana** dei comunisti che con MAO proclamarono la Repubblica Popolare Cinese, il 1° ottobre 1949, a Pechino, costringendo i **nazionalisti** a rifugiarsi a Formosa (Taiwan).

All'inizio la Repubblica Popolare Cinese venne riconosciuta, sul piano internazionale, solamente dai Paesi del blocco comunista; negli anni successivi, però, il suo peso internazionale andò sempre aumentando, tanto da conquistare, nel 1972, il posto all'ONU

(ed il seggio permanente al Consiglio di sicurezza), escludendovi quindi la Cina Nazionalista di Taiwan, che non è più membro dell'ONU e non può, di conseguenza, partecipare al Fondo Monetario Internazionale ed alla Banca Mondiale.

È da sottolineare che il modello collettivistico cinese non si adeguò acriticamente al modello sovietico, organizzando la sua struttura nelle **comuni popolari** che, almeno nelle campagne, non eliminò del tutto la proprietà privata.

Nel periodo del potere di Mao è da ricordare la **rivoluzione culturale**, movimento politico e sociale sviluppatosi tra il 1966 ed il 1969, che, ispirandosi alla teoria della continuazione della lotta di classe anche dopo la instaurazione del socialismo, fu avviata da MAO TSE-TUNG, contro la burocratizzazione del Partito Comunista ed i programmi di industrializzazione forzata proposti dalla maggioranza.

I suoi protagonisti leggendari furono i giovani delle guardie rosse e dell'esercito.

Dopo la morte di MAO (1976) fu avviato un processo di revisione, con l'allontanamento dal potere dei quadri dirigenti della rivoluzione culturale, un rilancio delle priorità economiche ed una politica regionale di potenza.

Ma il processo di rinnovamento politico si è tradotto solamente :

- in una apertura internazionale
  - . ripristinati i rapporti diplomatici con gli USA
  - . normalizzate le relazioni con l'URSS.
- nella riduzione del controllo burocratico dell'economia con la legittimazione dell'iniziativa privata come supplemento dell'economia socialista.

Nell'interno il governo ha mantenuto, e mantiene, un atteggiamento di rigida conservazione del potere del Partito Comunista Cinese e di controllo autoritario che si sono efficacemente espressi nella repressione militare delle aspirazioni indipendentistiche del TIBET nel 1988-89 e delle dimostrazioni degli studenti a TIEN-AN MEN, nel giugno del 1989, durante la visita ufficiale di Gorbachiov a Pechino.

### **LE TRE - LE QUATTRO – LE SEI CINE.**

Troverete nei vari testi che potrete – dovrete consultare la citazione di un numero vario di Cine.

Normalmente potrete trovare queste citazioni :

#### **le TRE Cine e ci si riferisce :**

1. Repubblica popolare Cinese
2. Hong-Kong riammessa definitivamente alla Cina nel 1997.
3. La Cina di TAPEI o TAIWAN, che ha avuto dignità **completa** di Stato e seggio all'ONU fino al 1972; poi è divenuta, sul piano della politica internazio-

nale, una delle province autonome della Cina. Ma anche senza un riconoscimento formale internazionale ha una sua individualità politica interna ed una rete di relazioni internazionali sul piano commerciale.

*È in atto una conferenza permanente che dovrebbe portare al ricongiungimento di Taiwan alla Cina, ottenendo uno statuto speciale sul modello della amministrazione autonoma che Hong-Kong mantiene pur dopo il rientro sotto il controllo cinese.*

#### **LA QUARTA CINA**

**Alle tre precedenti si aggiunge la comunità o le comunità cinesi che vivono all'estero, in maniera variamente diversificate nei loro collegamenti con la madre patria.**

Sono comunità, soggetti, imprenditori, risparmiatori, finanziari che con i loro investimenti o le loro rimesse di valuta estera pregiata hanno contribuito al processo di accumulazione necessario per lo sviluppo.

#### **LE SEI CINE.**

Una ulteriore suddivisione è rappresentata da una ripartizione della Cina in :

- Cina delle etnie
- Cina centrale
- Cina del Nord
- Città costiere aperte
- Zone economiche di sviluppo tecnico
- Zone economiche speciali

#### **Lo sviluppo economico moderno della CINA.**

Senza abbandonare l'ideologia comunista ed il regime politico a partito unico la Cina ha realizzato dal 1978 riforme economiche nel segno della modernizzazione :

Le quattro modernizzazioni di DENG :

- scienza
- industria
- agricoltura
- esercito

(la quinta : democratizzazione : NO !)

e della transizione al mercato : **il socialismo di mercato.**

Questa evoluzione economica ha subito consentito alla Cina uno sviluppo economico ad alto tasso di accrescimento, stimato dal FMI e dalla Banca Mondiale nell'ordine del 10% annuo.

Secondo le stesse stime già dal 1993 la Cina è la terza potenza economica mondiale dopo USA e Giappone.

Le riforme hanno investito per primo il settore agricolo.

Riforme e modernizzazione e avvio al mercato vuol dire concretamente l'esistenza della proprietà privata. Ed è naturalmente logico che il primo settore che poteva essere investito dalle riforme non poteva che essere il settore agricolo nel quale non era stata distrutta ed annullata del tutto la proprietà privata.

Le riforme sono avvenute **tutte** secondo questi parametri di riferimento :

la costituzione di un sistema giuridico della proprietà (istituti di diritto privato e di diritto commerciale)  
politiche e sistemi giuridici a valenza e vigenza regionale e settoriale

La riforma del settore agricolo è iniziata tra l'81 e l'83, con l'abbandono del sistema delle comuni agricole e l'autorizzazione a commercializzare tra privati le eccedenze agricole.

Sul piano industriale è stata ammessa la proprietà privata dei mezzi di produzione e agevolata la creazione di imprese e banche a capitale misto (pubblico e privato).

Una delle chiavi di volta del nuovo corso è stata l'apertura agli investimenti stranieri provenienti soprattutto da Hong Kong, Taiwan, Giappone e USA.

Gli operatori internazionali sono stati e sono sempre incoraggiati a formare joint-ventures e ad impiantare le loro imprese nel territorio cinese.

Nel quadro della regionalizzazione della produzione industriale sono state privilegiate alcune zone.

#### **1) LE 5 ZONE ECONOMICHE SPECIALI (SEZs – CHINA'S SPECIAL ECONOMIC ZONES)**

Sono situate

- nella provincia di FUJIAN : XIAMEN
- nella provincia di GUANGDONG : SHANTOU, SHENZHEN; ZHUNAI
- l'isola di HAIMAN

Da notare la loro vicinanza fisica a Hong Kong, che significa, logicamente, che sono sorte proprio in relazione alla presenza **capitalistica** dell'ex colonia inglese.

## **2) LE CITTÀ APERTE (OPEN CITIES)**

Vi sono incluse le 14 città costiere che per prime sono state aperte ai rapporti con gli operatori economici stranieri, e sono state dichiarate **per legge** aperte nel 1992.

## **3) LE ZONE ECONOMICHE DI SVILUPPO TECNICO (ECONOMIC AND TECHNOLOGIC DEVELOPMENT ZONES – ETDZs)**

Molte di queste zone sono contenute o sono molto vicine alle città aperte.

Per esempio Shanghai ha tre ETDZs : MINHANG, HONGQUAO, CAOHEJING.

In teoria tutte le città aperte hanno il diritto di costituire delle ETDZs, tuttavia non è sempre semplice ed automatico ottenere l'approvazione delle autorità centrali.

Le ETDZS che agli inizi del '93 erano 4-5 a metà del 1999 sono più di 50.

### **NOTE CONCLUSIVE.**

Da lunghi anni le autorità cinesi si operano per rafforzare la collaborazione nel campo tecnico – economico ed ottenere il *comune* sviluppo caratterizzando in questo modo le loro relazioni internazionali, come dimostra non solo il fenomenale sviluppo dell'economia cinese, ma anche il dialogo sempre intenso e permanente per il ricongiungimento di Taiwan ed il recente accordo commerciale USA-Cina nell'ambito delle procedure di adesione della Cina alla WTO ed al commercio mondiale.

Le autorità ufficiali cinesi ritengono che certamente lo sviluppo economico cinese è inseparabile dal resto del mondo, ma che anche l'ulteriore incremento dell'economia globale ha bisogno del gigantesco mercato cinese.

La Cina fin dal 1979 persiste con fermezza nell'applicazione della politica dell'apertura all'estero, che negli ultimi anni ha conosciuto il grande successo noto a tutto il mondo.

In conseguenza di questa politica di apertura e di attrazione agli IDE a metà del 1999 gli investimenti dall'estero raggiungevano i 300 miliardi di dollari US, avendo oltre 150 mila imprese a capitale straniero ed occupando così il secondo posto, dopo gli USA, nell'attrarre IDE.

Per quanto riguarda i paesi di area UE i progetti di investimento europei, a metà del 1999 sfioravano i 10 mila miliardi di dollari US, con una somma effettiva dell'investimento accumulato oltre i 13 miliardi di dollari US.

La Cina si pone all'attenzione del mondo sottolineando i seguenti aspetti :

- La stabilità del campo politico (controllo politico);
- Il mantenimento dello sviluppo economico in modo costante (controllo dell'inflazione);
- La stabilità sul campo finanziario (controllo della ragione del cambio dello Yuan- Renmimbi);
- Il continuo miglioramento nell'ambiente investitore : sistema giuridico, infrastrutture;
- La continua apertura agli scambi commerciali : la riduzione degli ostacoli all'import, ristrutturazione della Pubblica Amministrazione e delle imprese per aumentarne la competitività.

## 6. Il processo di crescita delle Tigri asiatiche e le NICS

La Corea del Sud, Taiwan, Singapore ed Hong Kong sono state denominate ***Tigri Asiatiche***” **NIEs** (New Industrializing Economics: nuove economie industrializzate).

Molti economisti non le considerano paesi, ma sistemi economici. Lo sviluppo di questi Paesi, se pur con diverse caratteristiche e potenzialità, si è basato sul modello nipponico.

Il ruolo di questi paesi dell'Area Orientale è aumentato notevolmente nel corso degli anni '80; l'indicatore più significativo dell'accresciuta influenza nell'ambito mondiale è dato dallo sviluppo degli scambi commerciali. Infatti, nel decennio '80-'90 il commercio transpacifico si è triplicato, mentre quello transatlantico si è soltanto raddoppiato.

Il sistema industriale di tali Paesi si è talmente evoluto che ha innescato un processo di graduale passaggio da fornitori di manufatti ad alta intensità di lavoro e basso valore aggiunto ad esportatori di prodotti con più elevato contenuto tecnologico.

Accanto ad essi, negli ultimi anni, si sono affermati anche la Thailandia, la Malaysia, l'Indonesia e le Filippine.

Essi costituiscono la nuova generazione di Paesi esportatori e sono stati nominati **NICs** (Newly Industrialized Countries: nuovi paesi industrializzati).

Si tratta di Paesi che inizialmente erano solo produttori di materie prime e prevalentemente agricoli, mentre attualmente vengono considerati come gli eredi delle Tigri asiatiche per le potenzialità dell'emergente settore manifatturiero e per gli elevati tassi di crescita mostrati. Essi hanno occupato i segmenti di mercato che sono stati lasciati liberi, maturando un processo graduale verso la liberalizzazione delle esportazioni e la progressiva apertura agli investimenti stranieri, un tempo rigidamente regolamentati.